



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE
ESTRATTO DELLA RASSEGNA STAMPA DELL'UNIONE
VENETA BONIFICHE

3 SETTEMBRE 2013

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Chiamate di emergenza 3486015269

Volontari, nuove sinergie per le calamità

Collaborazioni con consorzi di bonifica e Genio civile per far fronte a emergenze sempre più frequenti

CAMPOSAMPIERO

Rendere più stringente la collaborazione e le sinergie di tutte le entità che operano sul territorio e in particolare con i Consorzi di Bonifica e il Genio Civile, chiarire gli ambiti di competenza e di intervento dei volontari di Protezione Civile, adeguare la loro assicurazione.

Questi i tre punti ritenuti necessari ed urgenti da Vittorio Caracuta, coordinatore dei volontari del Distretto del Camposampierese. «È cambiato il tenore e il tipo di emergenze. Oltre alla frequenza, le ultime criticità non hanno più riguardato, come avveniva nel passato, situazioni singole, localizzate, ma hanno coinvolto contemporaneamente l'intero territorio della Federazione. Questo ci impone di ripensare al ruolo dei volontari e cambiare radicalmente le nostre strategie» afferma a chiare lettere Caracuta «La Protezione Civile si trova in una fase normativa e organizzativa in rapida evoluzione sia a livello nazionale che regionale e locale. È dunque il momento per innovarci».

Caracuta lancia la proposta di un tavolo di regia dove far confluire in tempo reale tutte le informazioni che si vanno assumendo singolarmente poiché è necessario uno scam-

bio che coinvolga anche i soggetti che operano a nord del Camposampierese, le cui scelte - dalla gestione delle chiuse e delle vasche - provocano immediate ricadute nella rete a sud. Un altro problema è la reperibilità dei volontari: soprattutto nell'ultima emergenza del 16 maggio scorso alcuni sindaci hanno lamentato l'impossibilità di utilizzarli da subito in quanto molti di loro si trovavano al lavoro e non avevano i necessari permessi per aggregarsi ai soccorsi. «Un problema serio che non si è ancora riusciti a superare. Così come rimangono da chiarire gli ambiti di competenza e di intervento dei volontari»

spiega Caracuta «Ci sono situazioni di grave pericolo che portano i volontari ad assumere iniziative che potrebbero delineare responsabilità gravi come ad esempio l'allagamento di una strada, che rende impossibile o pericoloso il passaggio delle auto. Regolare il traffico in attesa dell'intervento della Polizia locale è un atto che può avere delle conseguenze. È dunque necessario e urgente adeguare l'assicurazione per i volontari. Ne stiamo discutendo con la Federazione, la quale è convinta del ruolo e dell'importanza di avere dei volontari motivati e sereni». L'intervento dei volontari, nelle ultime calamità, è stato determinante non solo nell'Alta ma nell'intera provincia. Il loro apporto è diventato insostituibile e una maggiore organizzazione consente che la "macchina" dei soccorsi parta in tempi più veloci con beneficio di tutti. (g.a.)



IL PROGETTO

L'ingegneria s'ispira alla natura per salvare le barene

L'ingegneria naturalistica in soccorso delle barene. Preservare Venezia e la laguna, in particolare difendere dall'incessante erosione le barene e le paludi più interne, è lo scopo del progetto *Life Vimine*, acronimo di Venice Integrated Management of Intertidal Environments (Gestione integrata delle barene della laguna di Venezia), un progetto che prende il via oggi e sarà realizzato in 48 mesi, coordinato dal dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova e nello specifico dal professor Luca Palmeri e dal dottor Alberto Barausse. Come? «Life Vimine prevede interventi di ingegneria naturalistica», spiega Palmeri, «e andrà a insistere particolarmente sulla conservazione della zona lagunare nel comprensorio delle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello e della Palude dei Laghi. Si tratta di habitat unici che stanno scomparendo velocemente a causa dell'azione combinata di processi naturali e impatti umani, basti pensare alle onde generate dai natanti a motore, o alle alterazioni dell'idrodinamica lagunare date dallo scavo di canali». Il progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, ha un costo di oltre 2 milioni di euro e vede la partecipazio-



» Parte il programma "Life Vimine" dell'Università di Padova: fasci di rami, sedimenti, pannelli in legno in laguna

ne, tra gli altri, di Comune, Magistrato alle Acque e Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. «Le barene più interne e confinate», sottolinea Barausse, «sono, per la loro stessa natura, difficilmente accessibili ai classici mezzi di contrasto dell'erosione. Utilizzeremo tecniche di ingegneria naturalistica come *fascinate*, ossia rami legati insieme con reti di materiale vegetale, refluito di sedimenti, trapianto di zolle



distaccate dalle barene a causa del moto ondoso, barriere frangivento e pennelli in materiale ligneo». Importante, in questo contesto, il coinvolgimento delle comunità locali. «Dopo troppi interventi "pesanti" e discutibili», sottolinea l'assessore all'Ambiente, Gianfranco Bettin, «questa sperimentazione ci riporta a una logica più leggera e reversibile, in linea con le prescrizioni originarie della Legge speciale e



con la stessa tradizione millenaria della civiltà lagunare. L'idea è che le barene hanno bisogno di controlli e manutenzione ordinari, diffusi, continuativi e a limitato impatto, economicamente sostenibili solo tramite la partecipazione della comunità e dei portatori di interesse, che avranno un ruolo chiave nel progetto».

Marta Artico

CRIPFOCIZZIONE IRSEUNATA



UN PROGETTO PADOVANO PER DIFENDERE LE BARENE DALL'EROSIONE

Ingegneri "naturalistici" al lavoro per salvare la laguna veneziana

Preservare Venezia e la sua Laguna, in particolare difendere dall'incessante erosione le barene e le paludi più interne della Laguna, questo si prefigge "Life vimine", un progetto che ha preso il via ieri e sarà realizzato in 48 mesi, coordinato dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova (prof. Luca Palmeri e dott. Alberto Barausse). «"Life vimine" prevede interventi di ingegneria naturalistica – spiega Palmeri – e andrà a insistere particolarmente sulla conservazione della zona lagunare nel comprensorio delle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello e della Palude dei Laghi. Si tratta di habitat unici che stanno scomparendo velocemente a causa dell'azione combinata di processi naturali e impatti umani, basti pensare alle onde generate dai natanti a motore, o alle alterazioni dell'idrodinamica lagunare date dallo scavo di canali».

Il progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, ha un costo di oltre 2 milioni di euro e vede la partecipazione, tra gli altri, del Comune di Venezia, del Magistrato alle Acque di Venezia e del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. «Le barene più inter-

ne e confinate – sottolinea Barausse – sono, per la loro stessa natura, difficilmente accessibili ai classici mezzi di contrasto dell'erosione. Utilizzeremo così tecniche di ingegneria naturalistica, seguendo un'ottica di prevenzione basata sul controllo e la manutenzione ordinari, diffusi e continuativi del territorio, al di fuori della logica emergenziale.»

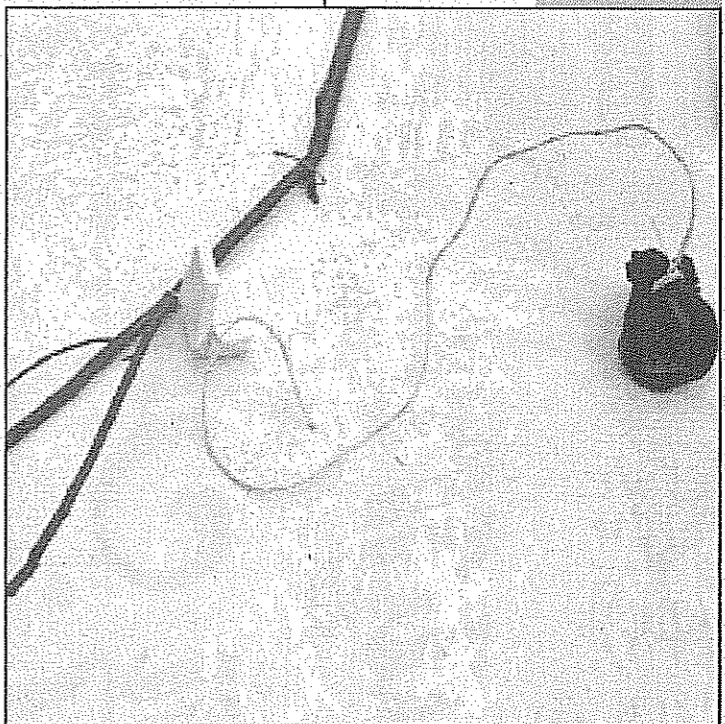


TRAPPOLA
Il marchinggengno è formato da un ramo, un sulighero galleggiante e uno spago con un sacchetto contenente un sasso

Raffaele Rosa

MESTRE

Un fuscello con polistirolo per farlo galleggiare, un filo in nylon (studiato per attorcigliarsi all'elica) e un involucro di stoffa con un masso all'interno. Qualcuno in questa trappola pare ci sia già cascato danneggiando lo scafo della sua barca. Altri hanno ri-



Mestre

email: mestrecromaga@gazzettino.it
Redazione via Torino 110, Mestre
Tel. 041 5551111 - Fax 041 5551150

RISANAMENTO

Un progetto da 30 milioni
Esiste un progetto, cofinanziato dall'Unione Europea e già approvato, di risanamento degli argini e di tutto il canale da 30 milioni di euro. Si parla di due anni di tempo per realizzarlo.

«Non sappiamo chi possa averle collocate»
«Consigliamo a chi naviga la massima prudenza»

LA DENUNCIA L'associazione Terra e acqua: «Pronti ad azioni legali, quei sassi possono far male»

Trappole per le barche sull'Oselino

Il meccanismo ritrovato in acqua ha già danneggiato gli scafi di alcune imbarcazioni

tanti (una barca potrebbe anche affondare) non solo le paline affioranti e le barche semiaffondate, ma anche qualcuno che ha dissenatamente coperso alcuni punti del canale con delle trappole per le barche a motore. A segnalare la vicenda è l'associazione Agua e Tera che ha in concessione l'assegnazione degli approdi lungo il canale.

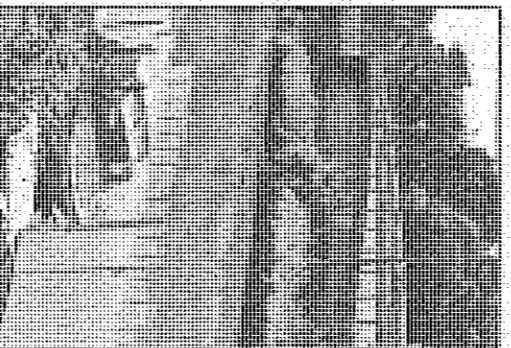
«Ieri mi è arrivata una mail da un nostro associato che denuncia ha raccolto dal canale una di queste trappole - spiega il presidente di Agua e Tera Claudio Griggio - Allegata alla mail anche la fotografia del

marchinggengno. Non volevo crederci e non ho idea di chi può arrivare a tanto. Qualcuno mi aveva segnalato la presenza di questi rami con quel strano polistirolo ma non immaginavo potesse trattarsi di una cosa del genere. Ho subito girato la mail a tutti gli associati raccomandando la massima prudenza e chiedendo di segnalare subito la presenza di altre trappole di questo tipo».

Griggio, però, pensa anche alla sicurezza dei suoi associati e delle famiglie: «Come associazione siamo pronti a qualsiasi azione legale nei confronti di chi pensa di vendicarsi in que-

sto modo. Quei sassi non potrebbero solo danneggiare le barche, gli scafi e le eliche ma potrebbero anche diventare dei proiettili e far del male in maniera seria a qualcuno».

Un problema, quello dell'incuria e della sicurezza irrisolto da tempo quello del canale dell'Oselino. «Noi presidiamo come possiamo. Purtroppo c'è anche gente che occupa abusivamente gli spazi ma non abbiamo alcuna autorità per mandarli via. Il degrado lo abbiamo segnalato anche noi più volte ma per risolvere il problema servirebbe un presidio costante e permanente. Spesso si sono



@ riproduzione riservata

LA DENUNCIA Le immondizie abbandonate sull'argine da un gruppo di famiglie dell'Est E la sponda si trasforma in un'area per i picnic

Come sempre l'assassino torna sul luogo del delitto, basta avere pazienza e attendere il momento giusto. E anche gli artefici della discarica a cielo aperto lungo le sponde del canale Oselino che il Gazzettino ha individuato e fotografato non si sono fatti attendere a rifarsi vivi.

E così è stato facile fare 2+2 e capire chi abbandona sacchetti pieni di bottiglie, bicchieri e piatti di plastica e banquette fumante: si tratta di un gruppo di famiglie dell'Est Europa che utilizza l'area come se fosse riservata al pic nic. La barca issata a riva viene utilizzata come tavolino per appoggiare le piazze e i bicchieri e anche come

sedia. Come abbiamo potuto testimoniare con delle fotografie, a fianco del «tavolo» imbandito il capo famiglia è intento a cucinare la carne con un barbecue fumante. Quanto documentato dal Gazzettino ha già provocato una reazione. Il consigliere comunale Marta Locatelli (Pdl) ha già inviato una

FRANZO
L'area della sponda dell'Oselino dove sono state abbandonate le immondizie è usata da un gruppo di famiglie per pranzare, con tanto di barbecue



@ riproduzione riservata

REAZIONI
Interpellanza della Locatelli (Pdl) sulle condizioni del canale

interpellanza urgente all'assessore all'Ambiente Gianfranco Betin, richiedendo una sua risposta nella Commissione X. «Il grave stato di degrado in cui si trova il fiume Oselino compromette la sicurezza della navigazione di tutti i natanti che vi transitano e che possono venire gravemente danneggiati - scrive Locatelli - Chiedo all'assessore competente la

convocazione della Commissione X per l'attuazione di un immediato piano di intervento e recupero dell'area adiacente l'Oselino, prima che si trasformi definitivamente in palude e discarica. E richiedo anche che venga presentato un progetto per la tutela, mantenimento e controllo costante dell'area interessata dal degrado» - (7.rtos.)

LA PROTESTA
«La situazione di degrado mette a rischio la navigazione»